

Progetto diocesano di  
**"Animazione della pastorale missionaria"**

Scheda n°3 – Novembre 2006

**Il primo annuncio del Vangelo,  
centro dell'attività missionaria**

**Preghiera iniziale**

**Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

**Charles de Foucauld**  
***La preghiera dell'abbandono***

Padre mio,  
Io mi abbandono a te:  
fa' di me ciò che ti piace!  
Qualunque cosa tu faccia di me,  
ti ringrazio.

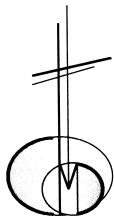
Sono pronto a tutto,  
accetto tutto,  
purché la tua volontà si compia in me  
e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro, mio Dio.

Rimetto la mia anima  
nelle tue mani,  
te la dono, mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore,  
perché ti amo.

Ed è per me un'esigenza d'amore  
il donarmi,  
il rimettermi nelle tue mani  
senza misura,  
con una confidenza infinita,  
poiché tu sei il Padre mio.

**Breve silenzio**



## **A) Guardiamo la realtà**

La realtà dalla quale vogliamo partire è quella innanzitutto della nostra vita e, in secondo luogo, dell'esperienza dei missionari. Ci confrontiamo su entrambi gli aspetti, rileggendo la nostra esperienza e ascoltando una testimonianza.

### La nostra vita

*Alla luce dell'incontro precedente, "La carità, anima della missione", quali esperienze abbiamo vissuto e possiamo ora condividere?*

### Una testimonianza missionaria dal Bangladesh

*"Sveglia alle 4; preghiera, colazione, alle 7 è sulla bicicletta. Ogni giorno macina decine di chilometri in città, fuori, ovunque ci sia un malato o qualcuno con problemi fisici. Non è medico, non distribuisce soldi, non dirige né organizzazioni. Una volta alla settimana va a Daka in autobus con due o tre persone che affida a qualche progetto di interventi gratuiti ora su un labbro leporino, ora su cataratte o su un piede deforme. Pernotta e ritorna alla stanzetta in affitto che è cucina, studio, cappella, salotto, e dove dorme con la bicicletta accanto al letto. A chi chiede risponde: «Sono missionario cristiano, seguo il mio profeta, Gesù, che "passò beneficiando e risanando" (At 10,38)».*

*Gioviale ma di scorza dura, padre Bob McCahill ha passato i 70 ma continua tenacemente non di dialogare con i sapienti della comunità islamica, ma di incontrare la gente che suda e soffre vivendo la fede in cui è nata, per portare loro un tocco del Regno. Tronca subito ogni polemica: «Sì, sono americano, ma non sono Bush. Sì, credo che Gesù è figlio di Dio, che è uno e trino, ma bisticciare su Dio è da pazzi».*

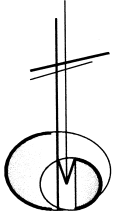
*Verso le 15 torna a casa e riposa, poi celebra l'Eucaristia, studia, e chiacchiera con chi va a trovarlo. Riso e verdure per la cena e poi a letto.*

*Tre anni di questa vita, per «beneficare e risanare», poi, come Gesù, «passa»: insalutato ospite va e ricomincia altrove, dove nessuno ha mai conosciuto un cristiano.*

*Padre Bob è felice di vivere così il tentativo più radicale e genuino che io conosca di effettuare un «primissimo annuncio» chiaro e rispettoso, fra le genti dell'islam. Non critica nessuno, ma il suo stile di vita interroga gli altri missionari, inseriti nelle piccole comunità cristiane e impegnatissimi in scuole, parrocchie, dispensari, ostelli, catechesi, organizzazioni. È lo stile giusto?"*

Tratto da: Franco Cagnasso, "Il filtro opaco",  
Mondo e Missione, ottobre 2006, pag. 40

- 1) Esistono in Italia esperienze simili o che assomigliano un po' a quella di Padre Bob? E altre di primissimo annuncio impostate diversamente?
- 2) Padre Bob vive in un contesto musulmano, segnato da forti pregiudizi anticristiani. Anche da noi esistono pregiudizi o mentalità che ostacolano l'annuncio e l'accoglienza del Vangelo? Quali?
- 3) Quali sono le caratteristiche dello stile missionario di Padre Bob?



Annotazioni:

---

---

---

---

---

---

## B) In ascolto della Parola di Dio

Dal vangelo di Luca:

**1**Entrato in Gerico, attraversava la città. **2**Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, **3**cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. **4**Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. **5**Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». **6**In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. **7**Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». **8**Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». **9**Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; **10**il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

(Lc 19,1-10)

Domande per il confronto:

- 1) Proviamo a descrivere brevemente Zaccheo. In che cosa assomiglia all'uomo d'oggi?
- 2) In che modo Gesù entra in relazione con Zaccheo? Quale è il suo stile missionario?

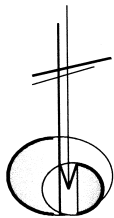
Annotazioni:

---

---

---

---



## **C) La vita alla luce della Parola**

Nel documento "Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia", a proposito del primo annuncio, troviamo le seguenti affermazioni:

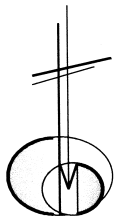
*"Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. Vale per fanciulli, ragazzi, giovani e adulti; vale per la nostra gente e, ovviamente, per tanti immigrati, provenienti da altre culture e religioni. C'è bisogno di un rinnovato primo annuncio della fede. È compito della Chiesa in quanto tale, e ricade su ogni cristiano, discepolo e quindi testimone di Cristo; tocca in modo particolare le parrocchie. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali.*

*Occorre incrementare la dimensione dell'accoglienza, caratteristica di sempre delle nostre parrocchie: tutti devono trovare nella parrocchia una porta aperta nei momenti difficili o gioiosi della vita. L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'annuncio, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo, Salvatore del mondo. Per l'evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona. Ricordare a ogni cristiano questo compito e prepararlo ad esso è oggi un dovere primario della parrocchia, in particolare educando all'ascolto della parola di Dio, con l'assidua lettura della Bibbia nella fede della Chiesa. Abbiamo scritto negli orientamenti pastorali per questo decennio: «Non ci stancheremo di ribadire questa fonte da cui tutto scaturisce nelle nostre vite: "la parola di Dio viva ed eterna" (1Pt 1,23)». (...)"*

(CEI, Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia, 2004, n°6)

### Domande per il confronto:

- 1) In questo stralcio del documento vengono date una serie di indicazioni su come ripartire dal primo annuncio. In che cosa riprendono lo stile missionario di Gesù?
- 2) Quali di queste indicazioni (accoglienza, ascolto, annuncio esplicito, importanza del rapporto personale, ... ) possono essere valorizzate come singoli cristiani, come gruppo/associazione missionaria e come parrocchia?



## CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

### COMO

- 3) Quali scelte concrete possiamo fare in linea con lo stile missionario di Gesù e le indicazioni dei vescovi?

Annotazioni:

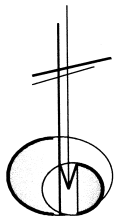
---

---

---

---

---



## Preghiera finale

Si suggerisce di preparare, a due a due, delle intenzioni di preghiera, da proporre poi a tutto il gruppo sotto forma di **preghiera dei fedeli**.

Si può anche concludere con la seguente preghiera a Maria, "Stella dell'evangelizzazione":

*Santa Maria,  
Madre della Chiesa e Stella dell'evangelizzazione,  
tu hai dato alla luce Gesù,  
il frutto più bello che sia nato da grembo di donna.  
E ci insegni che quanto avviene in te è segno  
di ciò che può e deve avvenire anche in noi che siamo Chiesa.  
Aiutaci ad essere campo fecondo come il tuo grembo.  
Aiutaci a portare frutti divini come te e a diffonderli  
come messaggi di luce e di amore gratuito e universale:  
tra noi e nelle nostre case,  
con i nostri vicini nei palazzi e nelle vie,  
con il nostro prossimo nel quartiere e nel paese.  
Tu Figlia e Madre del tuo Figlio,  
rendici Chiesa viva:  
un Noi estroverso e altruista,  
generoso e solidale,  
attento alle vicende della gente,  
alle loro attese e delusioni,  
alle loro gioie e ai loro dolori,  
ai loro segnali di ricerca che siamo nati solo per rinascere.  
Amen.*

proverbio missionario

*"Non puoi camminare sulla neve senza lasciare tracce"  
(Cina)*